

# Genesi

**50** <sup>1</sup> Giuseppe si gettò sul corpo di suo padre, lo abbracciò e pianse. <sup>2</sup> Poi ordinò ai medici suoi servi di imbalsamarlo. E i medici fecero come aveva detto. <sup>3</sup> Lavorarono per quaranta giorni: questo infatti è il tempo richiesto per un'imbalsamazione. Gli Egiziani portarono il lutto per settanta giorni. <sup>4</sup> Terminato il tempo del lutto Giuseppe parlò alle persone della corte del faraone: «Se mi siete amici — disse — vi prego di riferire a Sua Maestà queste mie parole: <sup>5</sup> Mio padre mi ha fatto giurare che dopo la sua morte io lo avrei seppellito nella tomba che si era preparata nella terra di Canaan. Ora chiedo di andare là a seppellire mio padre. Poi tornerò qui». <sup>6</sup> «Va' pure a seppellire tuo padre — gli fece rispondere il faraone — mantieni il giuramento che gli hai fatto». <sup>7</sup> Giuseppe si mise in viaggio per andare a seppellire suo padre. Lo accompagnarono tutti i funzionari del faraone, i dignitari della corte reale e le autorità dell'Egitto: <sup>8</sup> con loro tutta la famiglia di Giuseppe, i suoi fratelli e le persone della famiglia di suo padre. Nella regione di Gosen rimasero solamente i ragazzi, le greggi e gli armenti. <sup>9</sup> Nel corteo c'erano anche carri da guerra e cavalieri: era un corteo veramente maestoso. <sup>10</sup> Quando arrivarono al di là del Giordano, presso l'Aià di Atad, celebrarono solenni e imponenti onoranze funebri. Giuseppe tenne per suo padre un altro lutto di sette giorni. <sup>11</sup> Quando gli abitanti di quel luogo, i Cananei, videro il rito funebre che si svolgeva sull'Aià di Atad, dissero: «Questo è un grave lutto per gli Egiziani». Così quel luogo, che è al di là del Giordano, fu chiamato Abel-Misràim (Lutto degli Egiziani). <sup>12</sup> I figli di Giacobbe fecero per lui tutto quello che egli aveva loro comandato: <sup>13</sup> lo trasportarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella grotta di Macpela, di fronte a Mamre, proprio in quella grotta che Abramo aveva comprato, insieme al campo, da Efron l'Ittita per farne la tomba di famiglia. <sup>14</sup> Dopo aver seppellito suo

padre, Giuseppe ritornò in Egitto con i suoi fratelli e tutti quelli che l'avevano accompagnato per il funerale. <sup>15</sup> Dopo che il padre era morto, i fratelli di Giuseppe parlarono tra di loro: «Ora Giuseppe potrebbe incominciare a trattarci male, dicevano, vorrà vendicarsi di tutto il male che gli abbiamo fatto». <sup>16</sup> Mandarono quindi qualcuno da Giuseppe per dirgli: «Prima di morire tuo padre ci ha dato quest'ordine: <sup>17</sup> “Dite a Giuseppe: perdona, ti prego, la cattiveria e il peccato dei tuoi fratelli”. Ora anche noi ti supplichiamo: perdona a noi, servitori del Dio di tuo padre, il nostro peccato». Quando gli riferirono queste parole Giuseppe si mise a piangere. <sup>18</sup> Poi i fratelli di Giuseppe andarono personalmente da lui, gli si inchinarono davanti, faccia a terra, e dissero: — Eccoci tuoi schiavi! <sup>19</sup> Ma Giuseppe rispose loro: — Non abbiate paura! Io non sono Dio, non posso giudicarvi. <sup>20</sup> Volevate farmi del male, ma come oggi si vede, Dio ha voluto trasformare il male in bene per salvare la vita a un popolo numeroso. <sup>21</sup> Dunque non abbiate paura. Io mi prenderò cura di voi e delle vostre famiglie. Parlò loro in modo molto affettuoso e li incoraggiò. <sup>22</sup> Giuseppe e la famiglia di suo padre rimasero in Egitto. Giuseppe visse centodieci anni. <sup>23</sup> Vide nascere i figli e i nipoti di suo figlio Èfraim e adottò i figli di suo nipote Machir, figlio di Manasse. <sup>24</sup> Un giorno Giuseppe disse ai suoi fratelli: «Io sto per morire. Ma Dio sicuramente vi aiuterà. Vi farà uscire dall'Egitto per condurvi nella terra che ha solennemente promesso ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». <sup>25</sup> E aggiunse: «Dio si prenderà certo cura di voi. Perciò giuratemi di portare via di qui le mie ossa». <sup>26</sup> Giuseppe morì all'età di centodieci anni. Fu imbalsamato e deposto in un sarcofago, in Egitto.